



Senza chiedere il permesso

for the freedom of migrants — من أجل حرية المهاجرين
 — 为移民自由 — pour la liberté des migrants
 — تارکین وطن کی آزادی کے لئے — за свободу мигрантов

per la libertà delle e dei migranti

Questo giornale nasce da un percorso di assemblee in cui decine di migranti hanno cominciato a **discutere insieme di come lottare e organizzarsi contro il razzismo e lo sfruttamento** a Bologna e in altre città. Diverse associazioni – senegalese, gambiana, guineiana e marocchina – hanno partecipato alle discussioni e hanno ribadito che questo è **il momento di superare le differenze di permesso, lavoro e provenienza tra migranti, per poter lottare insieme**. Con i razzisti al governo in Italia e in Europa, infatti, i problemi per i/le migranti aumentano ogni giorno. C'è chi rimane per mesi in attesa della commissione, chi conquista la protezione e rischia di essere cacciato dall'accoglienza, chi vuole convertire la protezione in permesso per lavoro ma non può farlo, chi fa fatica a rinnovare il permesso per lavoro, chi non trova una casa per il razzismo dei padroni o solo perché è donna e migrante.

Il giornale raccoglie le voci dei e delle migranti che hanno partecipato a queste assemblee. Sappiamo che è **necessario continuare ad allargare la partecipazione a questo percorso a quanti più migranti possibile**, uomini, donne, ragazzi e ragazze, lavoratori e lavoratrici, studenti e studentesse. In autunno organizzeremo una nuova assemblea per continuare a **discutere dei nostri problemi con il lavoro, la casa, il permesso di soggiorno e il razzismo**, per capire insieme come andare avanti con la lotta. Diffondiamo questo giornale il più possibile!

No alle espulsioni dall'accoglienza: la vittoria dei migranti



Imigranti del CAS di Ozzano **hanno lottato e hanno vinto contro la gestione razzista dell'accoglienza** della prefettura di Bologna. Quando gli operatori del centro hanno comunicato loro che, avendo ottenuto la protezione internazionale, avrebbero dovuto lasciare il centro entro dieci giorni, i migranti hanno deciso di alzare la

voce. Al grido di **“non finiremo per strada!”**, sono scesi in piazza con il Coordinamento Migranti per una conferenza stampa davanti al comune di Bologna.

I migranti di Ozzano **hanno vinto la paura e hanno denunciato** le pratiche razziste della prefettura, che voleva buttarli fuori dal centro senza informare il Servizio Protezioni Internazionali dell'ASP di Bologna che gestisce la seconda accoglienza.



[Guarda il video di uno dei migranti di Ozzano](#)

La loro protesta ha costretto la Prefettura a tornare sui suoi passi: tutti i migranti coinvolti sono stati trasferiti nelle case della seconda accoglienza.

Grazie alla loro lotta, hanno ottenuto quello che, da titolari di protezione internazionale, spettava loro di diritto: un tetto sopra la testa e la possibilità di seguire percorsi di formazione e di inseri-

mento lavorativo.

Con l'arrivo dell'estate c'è da aspettarsi che la Prefettura e le cooperative dell'accoglienza tornino ad espellere i migranti per far

fronte al sovraffollamento dei centri. Ora però tutti i migranti sanno che, come è successo a Ozzano, **contro il razzismo istituzionale che governa il sistema dell'accoglienza è possibile organizzarsi e vincere!**

La Bologna razzista dei proprietari di casa



Avere un lavoro è fondamentale per avere un permesso di soggiorno, avere una casa è fondamentale per poter vivere. Ma oltre al razzismo istituzionale dei permessi, oggi ognuna e ognuno di noi deve subire anche il razzismo dei proprietari di casa.

Trovare casa è difficile per tutti, anche per gli italiani, ma agli uomini e alle donne migranti ogni giorno **viene negata la possibilità di accedere a un affitto solo perché sono migranti**. Ci sono agenzie nate solo per fare soldi e truffe su questa situazione che colpisce tutte e tutti noi. A volte ci capita di parlare direttamente con i proprietari, ci invitano a vedere la casa e poi appena ci vedono ci dicono “no, la casa non è più disponibile”.

Ormai non serve più avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato e tutte le garanzie, la casa non la affittano comunque a chi ha la pelle nera. Non è vero che i proprietari hanno avuto brutte esperienze con i migranti, **la verità è che sono razzisti e basta!**



[Guarda il video dell'Assemblea donne del Coordinamento Migranti](#)

Per le donne migranti, magari con dei figli ma senza un compagno o un marito, la situazione è ancora più difficile perché chiedono sempre un maschio che faccia da garante per lo stipendio.

Ma noi **ci rifiutiamo di dover essere sottomesse per una casa**, la vogliamo a nostro nome e lotteremo contro ogni forma di patriarcato che ci vuole obbedienti e dipendenti.

Solo alzando la testa è possibile ribellarsi a tutto ciò, solo alzando la voce è possibile essere ascoltati! Dobbiamo unirici e lottare a gran voce contro il razzismo, dobbiamo protestare contro **l'immobilismo delle amministrazioni pubbliche** che non fanno niente e non mettono a disposizione le case e gli spazi che ci sono. Dobbiamo urlare a gran voce che noi **senza casa non possiamo stare!**

La gestione razzista dei permessi di soggiorno



Con la destra razzista al governo in Italia e in Europa i problemi con i permessi di soggiorno aumentano ogni giorno. Ormai è sempre più difficile ottenere i documenti oppure rinnovarli.

I **richiedenti asilo** sono colpiti della legge Cutro che ha velocizzato le pratiche per chi viene dai cosiddetti “paesi sicuri” ed ha aumentato i dinieghi. Inoltre, chi ottiene adesso la protezione speciale non può più convertire il proprio permesso in permesso per lavoro. Negli ultimi mesi la questura ha negato la conversione anche a chi ha ricevuto la protezione internazionale prima della legge. Molti di noi sono dovuti andare in tribunale per ottenere la conversione, spendendo soldi e tempo per vedere riconosciuto un proprio diritto.

Ad altri migranti che vivono nei centri d'accoglienza tocca spesso aspettare per mesi di essere convocati dalla Commissione e poi altri mesi per avere i risultati. Dentro il **centro Mattei**, quando scade il permesso provvisorio di sei mesi non ce lo rinnovano fino a quando la Commissione non ci dà i risultati. Questo vuol dire che rimaniamo per 3 o 4 mesi senza un documento e durante questo periodo non possiamo fare nulla, neanche lavorare.

I **ricongiungimenti familiari** sono sempre più difficili da ottenere perché le isti-

tuzioni ritardano e fanno scadere i termini della domanda. Per le **donne migranti** arrivare con un ricongiungimento vuol dire avere un permesso di soggiorno che dipende dai mariti o dai padri, anche quando sono violenti. Questo rende difficile o impossibile denunciare gli abusi o le violenze, perché potrebbe voler dire perdere la possibilità di rimanere in Italia.

Anche chi vive in Italia da anni ha tanti problemi con il permesso di soggiorno. Ogni volta che bisogna rinnovarlo si spendono molti soldi e si perde molto tempo. **Gli uffici impiegano mesi per le pratiche burocratiche** e nel frattempo abbiamo problemi con il lavoro e per accedere ai servizi. Quando c'è da ritirare i permessi oppure da espellere i migranti, invece, gli stessi uffici sanno essere veloci!

Noi non possiamo rimanere in silenzio davanti a tutto questo. **Senza i documenti non possiamo trovare un lavoro, non possiamo trovare una casa, non possiamo costruirci una vita fuori dai centri di accoglienza o lontano dalla famiglia.** Non possiamo accettare che la vita degli uomini e delle donne migranti rimanga sospesa per colpa delle scelte razziste delle istituzioni. Lottare contro il ricatto del permesso di soggiorno vuol dire lottare per la nostra libertà.

Contro lo sfruttamento del lavoro migrante

A giugno **Satnam Singh**, un migrante indiano di 31 anni, è morto dopo aver perso un braccio mentre stava lavorando e il padrone l'ha lasciato morire. Ma non è stato soltanto il suo padrone ad ammazzarlo. Satnam, insieme a sua moglie, lavorava per quell'azienda da due anni, per più di 10 ore al giorno senza aver mai avuto un contratto di lavoro: **è morto sul lavoro ammazzato dal razzismo delle leggi italiane**, che ogni giorno consegnano uomini e donne migranti allo sfruttamento e al lavoro sottopagato. Quello di Satnam è un caso estremo, ma non bisogna andare fino ai campi di Latina per vedere l'effetto di queste leggi.

A Bologna basta fare un giro **all'Interporto e nei magazzini diffusi per tutta la provincia**. In questi posti lavoriamo soprattutto noi migranti e richiedenti asilo. Troviamo lavoro soprattutto con le agenzie, con contratti brevissimi, addirittura di qualche giorno.

Ogni giorno aspettiamo un messaggio che ci comunica a che ora inizia il turno. Non ci sono autobus tra le 22 e le 5, quindi dobbiamo andare al lavoro con molto anticipo oppure aspettare per ore dopo la fine del turno. **I soldi che ci danno sono pochi e non bastano per vivere a Bologna**. Siamo costretti a fare molte ore di straordinario che spesso non vengono pagate. Quando il nostro contratto non si può più rinnovare, le aziende ci



mandano via e assumono qualcun altro.

Quando protestiamo da soli, chiedendo più soldi o rifiutando di fare gli straordinari, ci lasciano a casa. **Le agenzie e le aziende ci ricattano con il permesso di soggiorno**. Sanno che ci serve un lavoro perché altrimenti non possiamo rinnovarlo. Sanno che ci servono soldi subito, perché è l'unico modo per uscire dalla miseria dell'accoglienza e del pocket money.

Ormai lavorare non basta più per costruirsi una vita. Tutto questo è inaccettabile e la situazione peggiora di giorno in giorno per colpa di padroni e istituzioni razziste. Dobbiamo trovare insieme il modo di organizzarci per opporci a tutto questo.

PER CONTATTARCI



+39 351 131 1348



+39 339 434 8367

COORDINAMENTO MIGRANTI

ASSEMBLEA DONNE DEL COORDINAMENTO MIGRANTI



@coordinamentomigranti.bologna.7



<https://www.coordinamentomigranti.org/>



@coomibo



@assembleadonnecoomibo